

# LO SGABELLO DELLE MUSE

*Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.*

in collaborazione con



*Newsletter 249 del 4/8/2023*

## *Visita al Museo “Macchina a Vapore”*



*Visita web e “in loco” al Museo “Macchina a Vapore”  
a San Giovanni in Persiceto  
su prenotazione per la visita in loco*

## *Al Castello Manservisi rivive l’arte degli scalpellini di Montovolo*



*Esposizione di opera degli scalpellini  
al Castello Manservisi di Castelluccio  
fino al 15 agosto*

## *Viaggio verso l’ignoto di Lucio Saffaro*



*Viaggio verso l’ignoto di Lucio Saffaro  
al Palazzo Fava di Bologna  
fino al 24 settembre*

## *Esotiche meraviglie alla corte dei Gonzaga*



*I Gonzaga tra Oriente e Occidente  
a cura di Andrea Canovi e Daniela Sogliani  
Edizioni di storia e letteratura*

## *Gli assiri all’ombra delle Due Torri*



*Un mattone iscritto della ziggurat di Kalkhu  
al Museo Civico Medioevale di Bologna  
fino al 17 settembre*

**Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Visita al Museo "Macchina a Vapore"

<b>Cosa</b>	Visita web e "in loco" al Museo "Macchina a Vapore"
<b>Dove</b>	a San Giovanni in Persiceto
<b>Quando</b>	su prenotazione per la visita in loco

È possibile visitare il rinnovato **sito web** del museo **MACCHINA A VAPORE Franco Risi** a **San Giovanni in Persiceto**.



**All'interno del sito si trovano informazioni dettagliate su una collezione di macchine d'epoca a vapore "costruita" in più di quarant'anni di lavoro.** Ci sono **foto, video, commenti** e **schede tecniche** di tutte le macchine. È possibile soffermarsi sui dettagli appositamente evidenziati dalle foto e richiedere informazioni al loro riguardo attraverso i contatti messi a disposizione.

Il **sito** è suddiviso per aree. Oltre a permettere di visitare la **Collezione di macchine d'epoca** dà l'accesso all'area **Restauri** dove si trovano **immagini e informazioni sulle recenti attività di ripristino di macchine e di attrezzature e, dove possibile, dettagli costruttivi,**

**commenti, disegni e altro.**

Nell'area **Eventi & News** si trovano indicazioni relative ai più significativi eventi dimostrativi in cui le macchine e il museo sono stati o saranno coinvolti e a cui si potrà partecipare di persona.

L'area **Rassegna stampa** raccoglie le pubblicazioni che riportano articoli relativi alla collezione o in qualche modo legati al museo.

**Per informazioni sul Museo e sulle modalità di prenotazione delle visite, consultare:**

<https://www.museodelvapore.it/index.php/it/museo>



**FRANCO RISI**, classe 1934, nato a **San Giovanni in Persiceto**, aveva manifestato la passione per la meccanica e il vapore già in tenera età. **A 14 anni aveva realizzato il suo primo modellino di locomobile a vapore perfettamente funzionante con relativa trebbiatrice in legno capace di confezionare piccoli "balini" di paglia; il tutto utilizzando bossoli di cannone inesplosi recuperati nei campi.** A 18 anni aprì una azienda metalmeccanica che lo avrebbe impegnato completamente per diversi anni, impedendogli di coltivare quella passione che comunque non lo abbandonò mai.

**Finalmente, verso la fine degli anni '70 riuscì a ritagliarsi il tempo e alcuni spazi per riprendere il "sogno vapore".** Nel **1980**, realizzò il restauro completo della prima locomobile: L'**Hofherr**

**Schrantz Clayton Shuttleworth** che è tuttora esposta nel museo.

A questo primo restauro, negli anni, ne sono seguiti tanti altri, riportati alle originali condizioni dalla perizia di **Franco Risi**. Queste lavorazioni sono state svolte ancora, quasi completamente, con i sistemi di un tempo al fine di ottenere un restauro il più fedele possibile alla realtà.

**Questa attività si è svolta interamente presso i capannoni ora deputati ad area museale.** Alcuni di questi lavori sono ancora esposti presso l'area museale ed altri sono stati scambiati con altri collezionisti.



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Al Castello Manservisi rivive l'arte degli scalpellini di Montovolo

<b>Cosa</b>	Esposizione di opera degli scalpellini
<b>Dove</b>	al Castello Manservisi di Castelluccio
<b>Quando</b>	fino al 15 agosto

Fino al **15 agosto** è possibile visitare nel **Castello Manservisi** di **Castelluccio (Alto Reno Terme)** un'esposizione di **opere dei maestri e degli allievi dei corsi di avvicinamento alla SCULTURA SU PIETRA ARENARIA**, organizzati dall'**Associazione Fulvio Ciancabilla**.



Le opere dei maestri e degli allievi sono esposte all'interno di due ampie e suggestive sale del **Castello**, alla presenza di un artista che può illustrare le tecniche di lavorazione della pietra arenaria.

Con questa iniziativa, l'**Associazione Fulvio Ciancabilla** prosegue nell'opera di far conoscere a un ampio pubblico **la tradizionale, antica tecnica di lavorazione della pietra, la cui origine risale all'epoca classica romana e giunge a noi grazie alla tradizione dei Mastri Comacini dal Medioevo in poi, e alla più recente esperienza degli scalpellini di Montovolo, tra Ottocento e anni Settanta del Novecento**. La tradizione dei **tagliapietre, scalpellini e scultori della pietra** è ciò che maggiormente ha contribuito nei secoli a fare del territorio un vero modello di armonia paesaggistica e artistica. Il confine tra arte e artigianato qui non esiste e l'equilibrio tra uomo e natura possono ancora percepirsi in queste opere scolpite nella pietra arenaria.

**Nelle formelle o in certe similitudini iconografiche delle opere che allievi e maestri scolpiscono nei corsi si può notare la metodologia didattica che sta alla base dell'apprendimento di questa antica tecnica: dal bassorilievo all'alto rilievo, fino alla scultura a tutto tondo, grazie all'uso di strumenti e nozioni che sono i medesimi da secoli.**

I corsi dell'associazione, frequentati da oltre cinquanta allievi, sono nati con l'intento di **tutelare e valorizzare questo patrimonio inestimabile di conoscenze**. La scuola degli scalpellini è stata ricompresa nel Progetto PNRR "**Da Campo - l'arte fa Scuola**", per la promozione e la valorizzazione dei borghi e del loro patrimonio culturale, architettonico e artistico locale.

**Per informazioni consultare:** [pagina Fb Associazione Fulvio Ciancabilla](#)

L'associazione **Fulvio Ciancabilla** ha come principale finalità quella di mantenere sempre vivo il ricordo e l'impegno professionale del professor **Fulvio Ciancabilla**, profuso sia nell'attività didattica, sia nella ricerca applicata per lo sviluppo territoriale e ambientale.

Il bolognese **FULVIO CIANCABILLA** (1930-2006), è stato titolare della cattedra di **Ingegneria delle Materie Prime** fino al **2003**. Ha inoltre diretto il Master di **Pianificazione Sostenibile del Suolo e del Sottosuolo e Monitoraggio Ambientale**. Nell'attività scientifica si era dedicato in particolare alla **Valorizzazione delle Materie Prime** (con particolare riguardo alla macinazione dei minerali, alla valorizzazione delle sabbie silicee e all'ottimizzazione degli impianti di trattamento dei minerali) e alla **Idrogeologia** (soprattutto allo studio delle acque minerali e termominerali e al monitoraggio delle acque sotterranee).



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Viaggio verso l'ignoto di Lucio Saffaro

<b>Cosa</b>	Viaggio verso l'ignoto di Lucio Saffaro
<b>Dove</b>	al Palazzo Fava di Bologna
<b>Quando</b>	fino al 24 settembre

Fino al **24 settembre** presso il **Palazzo Fava** di **Bologna** è possibile visitare la mostra **VIAGGIO VERSO L'IGNOTO - Lucio Saffaro tra arte e scienza**.



La mostra, curata da **Claudio Cerritelli** e **Gisella Vismara** su un progetto della **Fondazione Lucio Saffaro**, illumina la figura complessa e poliedrica dell'artista triestino: pittore, scrittore, poeta e matematico tra i più originali della cultura e dell'arte italiana del secondo Novecento.

L'esposizione traccia un percorso nell'arte di **Lucio Saffaro** presentando 87 opere pittoriche e grafiche tra le più significative dell'artista: **37 olii su tela, 34 litografie e 16 disegni, offrono**

**una panoramica esaustiva sulla sua ricerca (1954-1997), a partire dalla fase giovanile - la meno conosciuta - fino alla maturità, simbolizzata dalle forme eleganti e poliedriche che rendono unico il suo lavoro.**

La mostra offre la possibilità di seguire le molteplici dimensioni esplorate da **Saffaro** nel corso della sua singolare ricerca pittorica e grafica: **identificazioni simboliche, monumenti e ritratti immaginari, visioni allegoriche, poliedri, dodecaedri e tetraedi canonici, dimensioni del pensiero creativo, immagini metafisiche, ed emblemi del tempo infinito.**

**Per informazioni consultare:** <https://genusbononiae.it/mostre/viaggio-verso-lignoto-lucio-saffaro-tra-arte-e-scienza>

Il triestino **Lucio Saffaro** (1929 - 1998) è una figura totalmente autonoma rispetto al mondo della cultura e dell'arte. **Difficilmente classificabile, ha compiuto la sua ricerca solitario e appartato rispetto alle principali correnti artistiche e culturali del secondo Novecento.** Si trasferì con la famiglia a **Bologna** nel **1945** e restò per sempre legato alla città felsinea. Si laureò in Fisica pura all'Università bolognese, continuando parallelamente a coltivare i suoi interessi artistici, letterari e filosofico-speculativi.



**Sempre alla ricerca di un linguaggio raffinato e plurale, rifiutando la definizione di artista-matematico, seppe fondere la sua profonda cultura scientifica con l'indagine pittorica e**

**grafica di forme simboliche legate agli enigmi dello spazio e del tempo.** Nel suo lavoro, fondamentale fu l'approfondimento della relazione tra il mondo classico e il sapere moderno: **con una spiccata attitudine a collegare la memoria del passato alla consapevolezza del tempo presente, l'autore ha saputo proiettare con forza visionaria l'immagine del futuro, cogliendo i complessi legami tra l'antico e il contemporaneo.**



[a lato: *L'identificazione della realtà, 1955*]

#### Alcune opere esposte



**L'inquietudine, 1956,**



**Fauries (opus L), 1959,**



**Ritratto di Estella, 1965**



**Monumento a Dinostrato, 1968**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Esotiche meraviglie alla corte dei Gonzaga

<b>Titolo</b>	<i>I Gonzaga tra Oriente e Occidente</i>
<b>Autore</b>	<i>a cura di Andrea Canovi e Daniela Sogliani</i>
<b>Editore</b>	<i>Edizioni di storia e letteratura</i>

Per gli amanti delle scoperte geografiche e delle meraviglie esotiche è stato recentemente pubblicato, da parte di **Edizioni di storia e letteratura** nella collana **Gonzaga digitali**, un libro, curato da **Andrea Canova** e **Daniela Sogliani**, intitolato **"I GONZAGA TRA ORIENTE E OCCIDENTE. Viaggi, scoperte geografiche e meraviglie esotiche"**. Il libro raccoglie gli atti della sesta edizione dell'omonimo progetto di ricerca di **Fondazione Palazzo Te** dedicata al tema del **viaggio: dalle scoperte geografiche tra Quattro e Seicento, che stabiliscono un contatto diretto via mare con le Indie Orientali e con quelle Occidentali, alle meraviglie esotiche collezionate dalla corte mantovana, ammirata in tutta Europa.**



Il libro raccoglie gli esiti dell'indagine compiuta negli **archivi gonzagheschi** in un excursus basato sul ricco carteggio che mostra in che modo il gusto dell'esotico fosse entrato nella collezione di **Palazzo Ducale** con la ricerca di materiali, tecniche artistiche e acquisizioni botaniche e zoologiche tutti nuovi.



Le scoperte geografiche coprono più di un secolo, dalla prima metà del Quattrocento alla seconda metà del Cinquecento, e stabiliscono un contatto diretto via mare con le Indie Orientali e con quelle Occidentali.

**L'impatto tra il vecchio e il nuovo mondo creò nuove conoscenze, interazioni di svariata natura e differente portata in ogni attività economica dei principali centri europei.** Con la scoperta dell'America, una terra florida considerata **'l'Eldorado'**, si accentuò il contatto con **'l'altro'**, talvolta **'ingenuo'** e **'primitivo'**, ma anche **'infedele'** e **'nemico'**.



Anche i **Gonzaga**, che già da oltre un secolo avevano contatti con l'Asia e con l'Africa, si aggiornarono sulla conoscenza del continente americano e **il gusto dell'esotico entrò prepotentemente nella collezione di Palazzo Ducale con la ricerca di nuovi materiali e nuove tecniche artistiche.** Nei giardini gonzagheschi comparvero piante e animali esotici. Si discuteva di acquisizioni botaniche e zoologiche; inedite conoscenze di medicina e farmacologia fecero il loro ingresso nella corte, mentre si ammiravano nuove tecniche artigianali apprese attraverso il ricco

carteggio raccolto nelle **Banche Dati Gonzaga.**

**Per informazioni consultare:** <https://www.centropalazzote.it/i-gonzaga-tra-oriente-e-occidente/>

La scoperta, la progressiva esplorazione e la **conquista del Nuovo Mondo americano** inaugurarono una vera e propria rivoluzione geografica, che comportò l'abbandono dell'antico modello tolemaico e un completo ripensamento dello spazio terrestre. Alla rivoluzione geografica si accompagnò quindi una rivoluzione cartografica, con tutti i problemi geometrici che comportava la rappresentazione in piano di una sfera. **Il Cinquecento vide la comparsa di grandi atlanti come la Cosmographia universalis di Sebastian Münster (1544), il Theatrum orbis terrarum di Abramo Ortelio (1570), l'Atlas di Gerardo Mercatore (1585-95), tutti più volte ristampati, accresciuti e tradotti in varie lingue.**



Spesso promosso da corti principesche (celebre la **Wunderkammer dell'imperatore Rodolfo II d'Asburgo a Praga**), il gusto del nuovo, dell'ignoto, del meraviglioso si sviluppò tra Cinque e Seicento anche nella **Mantova dei Gonzaga**, dove archivi e biblioteche attestano l'interesse con cui si guardò ai viaggi transoceanici e alle nuove scoperte geografiche e cartografiche. **Già nella prima metà del Cinquecento il duca Federico II creò all'interno del palazzo uno studiolo in cui erano custoditi oggetti rari e manufatti preziosi, promuovendo una collezione di naturalia e artificialia poi incrementata dai suoi successori e**

**magnificata nel 1600 da un visitatore, colpito dai loro splendidi palazzi, «pieni di ricchezza e d'asiatica opulenza». Dall'America si fece venire anche un nano per intrattenere la corte.**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Gli assiri all'ombra delle Due Torri

<b>Cosa</b>	Un mattone iscritto della ziggurat di Kalkhu
<b>Dove</b>	al Museo Civico Medioevale di Bologna
<b>Quando</b>	fino al 17 settembre

Nell'ambito di "**Bologna Estate**", è possibile visitare presso il **Museo Civico Medioevale** di **Bologna**, la mostra "**GLI ASSIRI ALL'OMBRA DELLE DUE TORRI. Un mattone iscritto della ziggurat di Kalkhu in Iraq e gli scavi della Missione Archeologica Iracheno-Italiana a Ninive**".

La mostra è promossa da **Musei Civici d'Arte Antica** e **King Abdulaziz Chair for Islamic Studies** e **Università di Bologna Missione Archeologica Iracheno-Italiana a Ninive**, con la curatela scientifica di **Nicolò Marchetti**.



**Obiettivo dell'esposizione è comunicare contenuti storici relativi all'impero neo-assiro (Mesopotamia, IX-VII secolo a.C.), raccontando alcune specificità e sfide della collaborazione scientifica e della cooperazione italiana attualmente in corso con l'Iraq e con la città di Mosul in particolare.**

Gli oggetti sono presentati attraverso i relativi modelli digitali stampati in 3D, secondo un nuovo concept di mostra sostenibile.

La mostra era stata aperta in occasione della restituzione all'Iraq di un oggetto mesopotamico sequestrato da parte del **Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Bologna**. **Si tratta di un mattone cotto del re assiro Salmanassar III (858-824 a.C.) con un'iscrizione cuneiforme che ne rivela la certa provenienza dalla ziggurat (tempio-torre a gradoni) della antica Kalkhu (moderna Nimrud), la prima capitale dell'impero neoassiro, distrutta nel 2016 dall'iconoclastia dell'ISIS [nella immagine a**

**sinistra].**

**Il ritorno all'Iraq di un elemento architettonico di una struttura andata perduta rappresenta un elemento importante anche sul piano simbolico.**

Nel giugno **2017**, dopo la liberazione della metropoli dall'occupazione da parte dell'**ISIS** che durava sin dal **2014**, la **Missione Archeologica Iracheno-Italiana** fu chiamata all'esplorazione e alla protezione del settore orientale corrispondente all'antica **Ninive**, leggendaria capitale dell'**Assiria** ormai gravemente minacciata dall'espansione urbana. **Tra il 2019 e il 2022 furono condotte quattro campagne annuali congiunte tra Università di Bologna e Iraqi State Board of Antiquities and Heritage.**

**[a destra: Tre tavolette cuneiformi con transazioni finanziarie da una ricca residenza neo-assira nella città bassa di Ninive, VII sec. a.C.]**



**Per informazioni consultare:** <https://www.culturabologna.it/events/gli-assiri-all-ombra-delle-due-torri-bd5095>

In esposizione ci sono **36 repliche** al vero di **sigilli** e **cretule** neoassiri e di testi cuneiformi provenienti dal progetto di scavo nel mega-sito di Ninive, che si estende su 750 ettari con 12 km di mura. Oltre alla riproduzione del **mattone del re assiro**



**Salmanassar III** sequestrato dai Carabinieri, sono esposti anche **due frammenti di rilievi palatini della metà del VII sec. a.C. scoperti dalla missione italiana nel 2022 nel Palazzo Nord di Assurbanipal e un ulteriore frammento dalle collezioni del Museo Archeologico di Venezia, pressoché identico agli altri due e anch'esso proveniente dall'acropoli di Ninive.**

A completare il percorso espositivo l'allestimento nella **Sala delle Arche**, all'interno della collezione permanente del museo, di tre sculture realizzate dagli artisti contemporanei di origine irachena **Baldin Ahmad, Resmi Al Kafaji [a sinistra: Funerale a**

**Babilonia, 2023]** e **Qassim Alsaedy [a destra: Memory, Ceramica 2018].**

